

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinq*ues
n. 1

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di ISTANBUL, Turchia

(29 giugno - 3 luglio 2013)

Dichiarazione di Istanbul

Trasmessa alla Presidenza il 10 luglio 2013

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Istanbul dal 29 giugno al 3 luglio 2013 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto attiene al processo di 'Helsinki +40', e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

HELSINKI +40

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ribadendo l'impegno per l'idea di una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok,
2. Rievocando l'adozione della Carta per la sicurezza europea del 1999 al Vertice di Istanbul, che ha consentito di compiere progressi importanti nell'ambito delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e del controllo degli armamenti,
3. Ricordando il processo di Helsinki +40, istituito con la decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Dublino e felicitandosi di quest'opportunità di rilanciare il dialogo su aspetti importanti del futuro dell'OSCE,
4. Ritenendo che il processo di Helsinki +40 sia un'opportunità per l'OSCE di ribadire ai massimi livelli l'attualità dei suoi principi fondanti attinenti al diritto internazionale e alla Carta dell'ONU e di garantire più attivamente la piena e pari attuazione di questi principi da parte degli Stati partecipanti,
5. Sottolineando la necessità di portare avanti le discussioni e i negoziati in corso al fine di aggiornare e attualizzare il Documento di Vienna del 1999,
6. Rammaricandosi dell'assenza di progressi nella risoluzione dei conflitti irrisolti nell'area dell'OSCE,

7. Sottolineando la mancanza di progressi per una piena attuazione dei documenti dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e dell'ONU,
8. Sottolineando che la risoluzione dei conflitti protratti nell'area dell'OSCE e la necessità di intensificare le iniziative al riguardo in conformità al diritto internazionale e ai principi dell'OSCE costituisce una condizione essenziale per realizzare la comunità di sicurezza auspicata dalla Dichiarazione Commemorativa di Astana,
9. Preoccupata dalle eventuali conseguenze per il clima di sicurezza in Asia Centrale dell'imminente ritiro dell' ISAF (*International Security Assistance Force*) dall'Afghanistan,
10. Sottolineando che il processo di Helsinki +40 dev'essere rilanciato da progressi costanti, anno dopo anno, volti a conseguire i suoi obiettivi fondamentali di realizzazione della sicurezza nella regione dell'OSCE, in particolare:
 - i. La risoluzione dei conflitti,
 - ii. La prevenzione dei conflitti,
 - iii. La garanzia di una riduzione degli armamenti a lungo termine e
 - iv. La limitazione di azioni militari provocatorie o minacciose,
11. Guardando con favore, tuttavia, al ruolo svolto dagli Stati partecipanti dell'Asia Centrale grazie alla cooperazione rafforzata, in particolare attraverso il processo di Istanbul per un Afghanistan sicuro e stabile, la cui ultima conferenza si è svolta nell'aprile 2013 ad Almaty, Kazakistan,
12. Convinta che l' OSCE, grazie alla sua competenza, possa svolgere un ruolo essenziale, soprattutto dopo il ritiro dell' ISAF, nel contribuire a rafforzare lo stato di diritto, la sicurezza e lo sviluppo e nella lotta alla corruzione,
13. Preoccupata dalla vulnerabilità delle donne alla tratta degli esseri umani nelle situazioni di conflitto e dopo i conflitti, poiché corrono un rischio maggiore di ritrovarsi apolidi e con minori possibilità economiche,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

14. Auspica che la Presidenza dell'OSCE, in collaborazione con le prossime due presidenze, chiarisca gli scopi e gli obiettivi del processo di Helsinki +40, e che nel contempo se ne informi il pubblico al fine di aumentare il livello di interesse e la trasparenza;
15. Esorta gli Stati partecipanti ad avvalersi del processo di Helsinki +40 per ricostruire la fiducia reciproca e abbinare al dialogo diplomatico informale l'impegno politico delle capitali per conseguire un accordo sugli aggiornamenti essenziali per l'OSCE e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sfruttare tale processo a livello politico per giungere a decisioni concrete su un piano d'azione al fine di conseguire una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok,

conformemente alla Dichiarazione sui principi che regolano i rapporti tra gli Stati partecipanti sanciti nell'Atto finale di Helsinki del 1975;

16. A tale proposito, raccomanda agli Stati partecipanti di prendere in considerazione le idee espresse in merito alla riforma degli organi decisionali dell'OSCE, soprattutto quelle elencate nel rapporto del Colloquio del 2005 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, al fine di essere maggiormente in grado di assumere le decisioni di intervento che sono necessarie;
17. Ribadisce l'obbligo degli Stati partecipanti di esercitare un controllo democratico sulle forze armate, interne e paramilitari, e sui servizi di informazione nonché sulla polizia, per garantire che le forze armate restino politicamente neutrali e che sia rispettato il diritto umanitario internazionale (le Convenzioni di Ginevra);
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere l'importanza del controllo democratico delle forze armate e di sicurezza e ad attuare meglio e migliorare ulteriormente il Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, documento che costituisce una pietra miliare della *governance* del settore della sicurezza;
19. Invita gli Stati partecipanti a condividere idee sulla riforma delle istituzioni e degli strumenti dell' OSCE al fine di garantire la piena attuazione di tutti i documenti dell'OSCE;
20. Esorta il Segretario Generale dell' OSCE a mettere in atto il Piano d'Azione del 2004 dell'OSCE per la promozione della parità di genere, che prevede una maggiore rappresentanza femminile tra i capi e i vice-capi delle missioni sul terreno dell'OSCE nonché tra gli incarichi direttivi delle istituzioni dell' OSCE;
21. Invita il Consiglio permanente dell' OSCE a inserire il contributo e le idee dell'Assemblea nel processo di Helsinki +40 e a considerare l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE come il legame più diretto con gli abitanti della regione dell'OSCE, quale interlocutore nell'ambito del processo stesso;
22. Invita gli Stati partecipanti a continuare a verificare che sia data attuazione ai loro impegni dell'OSCE, in tutte e tre le dimensioni di sicurezza dell'OSCE, ivi inclusa la sicurezza politica e militare e la cooperazione economica e ambientale, nonché la democrazia e i diritti umani, e sottolinea l'importanza del ruolo dei parlamenti in quest'ambito;
23. Guarda con favore all'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del Trattato sul commercio delle armi, che mira a introdurre trasparenza in tale settore, e a garantire quindi il rispetto del diritto umanitario internazionale, e invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a prendere le misure necessarie alla ratifica del Trattato al fine di consentire la sua entrata in vigore;
24. Sottolinea il ruolo dell'OSCE nel sostenere le iniziative globali volte a prevenire la proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi materiali e, in particolare, il

suo contributo nel consentire l'attuazione nell'area dell'OSCE della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in stretto coordinamento con le strutture competenti dell'ONU;

25. Ribadisce la necessità di un ulteriore aggiornamento del Documento di Vienna al fine di aumentare la trasparenza e la prevedibilità, anche abbassando le soglie alle quali gli Stati sono tenuti a informarsi reciprocamente in merito alle loro esercitazioni militari, aumentando le opportunità di svolgere attività di verifica, modernizzando e aggiornando lo scambio di informazioni militari, rafforzando i meccanismi di riduzione del rischio e ampliando la portata delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza;
26. Sottoscrive le decisioni del Forum per la cooperazione in materia di sicurezza (*FSC*) dell'OSCE volte a dare assistenza per la costituzione e la distruzione, nonché per il miglioramento della sicurezza e della gestione degli arsenali, e incoraggia gli Stati partecipanti a richiedere l'assistenza dell'OSCE anche per quanto riguarda le armi leggere e di piccolo calibro (*Small Arms and Light Weapons - SALW*) e le munizioni;
27. Sottolinea l'importanza dei documenti dell'OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro e sugli arsenali di munizioni convenzionali e della decisione 15/02 del Forum per la cooperazione in materia di sicurezza che impegna gli Stati partecipanti a garantire controlli efficaci delle armi leggere e di piccolo calibro e delle munizioni;
28. Auspica nuovi negoziati sul Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (*Conventional Forces in Europe CFE*), ed esorta tutti gli Stati firmatari del Trattato a onorare i loro obblighi CFE;
29. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE che sono firmatari del Trattato sui Cieli aperti di considerare la possibilità di condividere le risorse, al fine di avere mezzi finanziari sufficienti per le procedure di certificazione, di formazione e di osservazione aerea, con l'obiettivo di contribuire all'ulteriore sviluppo e al rafforzamento della pace, della stabilità e della sicurezza cooperativa;
30. Ricorda che il Trattato sui Cieli aperti è una misura unica di fiducia, apertura e trasparenza ed esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE che sono firmatari di questo Trattato a superare quanto prima la crisi relativa ai lavori della Commissione consultiva sui cieli aperti, che è dannosa per il funzionamento di questo accordo;
31. Accoglie favorevolmente la creazione, da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU, del Gruppo di lavoro aperto incaricato di portare avanti i negoziati multilaterali sul disarmo nucleare, e la decisione dell'Unione Interparlamentare di concentrare le attività sul tema ' Verso un mondo senza armi nucleari: il contributo dei parlamenti', e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e i parlamentari dell'OSCE a cogliere queste due opportunità per portare avanti i negoziati multilaterali per costruire un mondo senza armi nucleari;

32. Sottolinea la necessità di un'attuazione rigorosa della decisione 3/11 assunta a Vilnius dal Consiglio dei Ministri sugli elementi del ciclo del conflitto che consentirebbe all'OSCE di rafforzare le sue capacità in termini di preallarme, intervento precoce, facilitazione del dialogo, sostegno alla mediazione e riassetto postconflittuale;
33. Auspica un'intensificazione delle iniziative politiche volta a produrre una soluzione pacifica e fattibile dei conflitti irrisolti, esorta la Presidenza dell' OSCE e le parti del conflitto a raddoppiare gli sforzi per trovare una soluzione ai tragici conflitti protratti nel Caucaso e nella Repubblica di Moldova, invita gli Stati partecipanti a garantire l'inizio del ritiro dai territori della Georgia e raccomanda che si concordino dei meccanismi per il ritorno in dignità e sicurezza di tutti gli sfollati all'interno del proprio paese in Abkazia e nella regione Tskhinvali;
34. Ricorda la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza ed esorta gli Stati partecipanti a continuare a promuovere la partecipazione attiva delle donne in tutte le fasi del ciclo del conflitto;
35. A tale proposito, ribadisce la sua raccomandazione di ristabilire una presenza significativa dell' OSCE in Georgia, di mantenere l'Ufficio dell'OSCE a Baku e di rafforzare l'Ufficio dell'OSCE a Yerevan e la Missione dell'OSCE nella Repubblica di Moldova;
36. Sottolinea, in generale, l'importanza del ruolo svolto dalle operazioni sul terreno dell'OSCE nei campi relativi alle tre dimensioni dell'OSCE, auspica che ciò si rifletta nei mandati politici delle operazioni sul terreno dell'OSCE e, a tale proposito, ribadisce la necessità di ricreare la presenza dell'OSCE in Bielorussia;
37. Invita i Copresidenti del Gruppo di Minsk dell' OSCE a continuare il loro impegno con l'Armenia e l' Azerbaïjan per la ricerca di soluzioni al conflitto per quanto riguarda il Nagorno-Karabakh;
38. Sostiene le Discussioni internazionali di Ginevra volte a trovare soluzioni alle conseguenze della guerra del 2008 in Georgia, accoglie favorevolmente la diminuzione del numero di incidenti legati alla sicurezza e l'attività del Meccanismo di Ergneti di prevenzione e risoluzione degli incidenti, incoraggia la ripresa delle attività del Meccanismo di Gali di prevenzione e risoluzione ed esorta l' OSCE a proseguire il suo lavoro sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza in Georgia, anche con un maggior impegno presso la società civile;
39. Sostiene i principi della sovranità, dell'integrità territoriale e della non violabilità dei confini degli Stati partecipanti riconosciuti a livello internazionale;
40. Esige l'attuazione immediata delle Dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di Oslo del 2010 e di Monaco del 2012 per quanto riguarda la piena attuazione del cessate il fuoco ottenuto grazie alla mediazione dell'Unione Europea, nonché l'agevolazione del ritorno volontario in sicurezza e dignità di tutti i profughi e le persone sfollate all'interno del proprio paese a seguito della guerra del 2008 in Georgia;

41. Accoglie favorevolmente l'impegno della Presidenza ucraina e i progressi realizzati nel processo di soluzione del conflitto in Transnistria, e invita vivamente le parti coinvolte nel conflitto, nonché i mediatori esterni, a impegnarsi per mantenerne lo slancio esistente e mantenere contatti diretti tra i *leader* di Chisinau e Tiraspol;
42. Esorta l' OSCE a prestare particolare attenzione al clima di sicurezza in Asia Centrale nel periodo precedente il ritiro dell' ISAF dall' Afghanistan e a predisporre un piano per far fronte a qualsiasi effetto di allargamento, di concerto con le operazioni sul terreno, con il Centro di prevenzione dei conflitti e con il Dipartimento delle minacce transnazionali;
43. Esorta l' OSCE a cooperare strettamente con altre organizzazioni regionali e internazionali nel contribuire ad attenuare le eventuali conseguenze per la sicurezza del ritiro dell'ISAF dalla regione dell'Asia Centrale;
44. Incoraggia l' OSCE ad aumentare la cooperazione con gli Stati partecipanti dell'Asia Centrale e con l'Afghanistan, Partner per la cooperazione, in particolare in materia di lotta al traffico di droga e alla criminalità organizzata, che contribuiscono all'instabilità della regione, ma anche sostenendo le istituzioni democratiche essenziali;
45. Esige che ogni risoluzione di un conflitto protratto nella regione dell'OSCE comprenda anche la promozione dei diritti economici e l'emancipazione delle donne;
46. Invita l' OSCE ad aumentare le iniziative nell'ambito della formazione delle guardie di frontiera e degli agenti di polizia in Asia Centrale al fine di garantire la sicurezza dei confini e prevenire il terrorismo, il traffico di droga e l'estremismo, e raccomanda all'OSCE di dedicare maggior attenzione alla cooperazione transfrontaliera in generale quale strumento nel ciclo del conflitto;
47. Ricorda la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE del 2012 sullo sviluppo della cooperazione dell'OSCE con l' Afghanistan da oggi fino al 2014 e oltre, e la decisione 04/11 del Consiglio dei Ministri svoltosi a Vilnius nel 2011 e invita nuovamente l' OSCE a intensificare i contatti e la cooperazione con l' Afghanistan e a contribuire a rafforzare i legami tra l'Afghanistan e gli Stati dell'Asia Centrale al fine di affrontare le sfide relative alla sicurezza;
48. Invita vivamente gli Stati partecipanti e gli Stati partner ad aumentare il loro contributo ai progetti di cooperazione in Afghanistan e a sostenere le operazioni sul terreno in Asia Centrale, sia nelle loro attività nell'ambito delle tre dimensioni che nella promozione dei valori, delle norme e degli impegni dell'OSCE;
49. Riafferma la necessità di garantire lo svolgimento di elezioni presidenziali libere ed eque, di continuare la cooperazione tra l' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani e l' Afghanistan e di incoraggiare le iniziative delle istituzioni elettorali indipendenti;
50. Sottolinea che la sicurezza dell'area dell' OSCE è legata a quella del Mediterraneo, invita l' OSCE impegnarsi maggiormente con i suoi Partner mediterranei, anche prevedendo la possibilità di ampliare il partenariato a quei paesi del Mediterraneo che ne osservino i

principi, ritiene che l'Assemblea Parlamentare debba assumere un ruolo di maggior rilievo in tale ambito, e insiste sulla necessità di rinnovare e rafforzare il Forum mediterraneo;

51. Condanna fermamente l'attentato terroristico di aprile a Boston nel corso di un evento sportivo il cui scopo era di riunire le persone pacificamente, e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a unirsi e ad accrescere la cooperazione internazionale per combattere il terrorismo in tutte le sue forme.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

52. Accogliendo favorevolmente il processo di Helsinki +40 dell'OSCE quale opportunità per riflettere sulla perdurante attualità dell'Atto finale di Helsinki, di trarre spunto dallo spirito di cooperazione che animò quei negoziati quaranta anni fa, e di rafforzare nonché aggiornare gli impegni dell'OSCE, in particolare nella dimensione economica e ambientale,
53. Ribadendo l'importanza centrale annessa alla seconda dimensione dell'Atto finale di Helsinki e precisando che attraverso il commercio, l'industria, la scienza e la tecnologia, la vera cooperazione si manifesta ogni giorno concretamente e pragmaticamente in tutta l'area dell'OSCE,
54. Riconoscendo che oggi vi sono preoccupazioni essenziali che i redattori originali dell'Atto finale di Helsinki non avrebbero potuto prevedere, ivi compresa la necessità di definire un approccio comune che coinvolga tutti i soggetti interessati alla sicurezza informatica e alla libertà di Internet, nonché alla sicurezza delle frontiere e alle migrazioni, e alle attività economiche e ambientali nell'area dell'OSCE,
55. Ribadendo che l'Atto finale di Helsinki riconosce che “la tutela e il miglioramento dell'ambiente” sono un compito “di grande importanza per il benessere dei popoli e lo sviluppo economico di tutti i paesi” e che molti problemi ambientali “possono essere risolti efficacemente solo attraverso una stretta cooperazione interna”,
56. Riconoscendo che le sfide ambientali quali la perdita della biodiversità, l'acidificazione degli oceani, l'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici richiedono che i *leader* mondiali raggiungano compromessi a livello internazionale e che a questo proposito il processo di Helsinki +40 può essere un potente stimolo a ricordare lo spirito di cooperazione che ha riunito l'Est e l'Ovest nel contesto della guerra fredda,
57. Ricordando il decimo anniversario dell'adozione da parte del Consiglio dei Ministri svoltosi a Maastricht nel 2003 del Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale e l'importanza del suo ruolo nel rafforzare la dimensione economica e ambientale dell' OSCE,
58. Tenendo presente che il 2012 è stato uno degli anni più caldi mai registrati e che, a livello globale, i leader mondiali si trovano di fronte alla sfida di portare avanti un piano d'azione comune internazionale per affrontare i cambiamenti climatici nell'ambito del processo UNFCCC,
59. Preoccupata dalla recessione economica persistente in Europa e dalla disoccupazione che aumenta rapidamente, in particolare tra i giovani,

60. Richiamando l'attenzione sul problema dei ghiacciai, che sono una fonte importante di acqua dolce e un elemento indispensabile della natura,
61. Preoccupata inoltre che l'attuale crisi economica e finanziaria e i tagli di spesa dovuti all'austerità e introdotti per porvi rimedio non hanno avuto l'impatto positivo previsto sulla ripresa economica generale e hanno inciso negativamente, in particolare, sulle categorie economicamente vulnerabili quali le donne, le minoranze e gli immigrati,
62. Preoccupata dalle crescenti migrazioni e dalla fuga di cervelli di giovani altamente qualificati, in particolare dai paesi dell'Europa meridionale e dall'impatto negativo che i fattori sfavorevoli hanno sulle iniziative volte a definire una strategia di lungo termine di gestione delle migrazioni,
63. Preoccupata che gli effetti della speculazione finanziaria priva di scrupoli e non regolamentata da parte di banche e fondi di copertura stiano alimentando gli aumenti dei prezzi alimentari che incidono in modo sproporzionato sui poveri di tutto il mondo e, se abbinati al ristagno dei salari, possono essere destabilizzanti e persino letali per le società,
64. Accogliendo favorevolmente gli approcci innovativi volti ad affrontare le sfide ambientali promuovendo nel contempo la crescita economica, compresa la Strategia di crescita verde dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il Gruppo C40 *Cities Climate Leadership Group* e l'Istituto mondiale per la crescita verde (*Global Green Growth Institute*),
65. Reiterando l'invito, enunciato dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nella Dichiarazione di Monaco, a promuovere l'aumento degli investimenti nell'economia verde, nello sviluppo di tecnologie di risparmio energetico e di fonti rinnovabili di energia, e a integrare metodi di attività economica rispettosi dell'ambiente per contribuire alla ripresa economica,
66. Felicitandosi per lo svolgimento della seconda sessione annuale dell'OSCE sull'attuazione della dimensione economica e ambientale il 16 e il 17 ottobre 2012,
67. Encomiando le presenze sul terreno dell'OSCE per il lavoro svolto nei settori dell'approvvigionamento energetico, dell'efficienza energetica, della gestione delle risorse idriche e delle altre questioni ambientali urgenti,
68. Ribadendo che l'acqua è essenziale per la vita e che un approvvigionamento adeguato di acqua di buona qualità è un presupposto del progresso economico e sociale,
69. Ricordando che uno studio commissionato dall'OSCE nel 2010 ha descritto le possibili conseguenze che i cambiamenti climatici possono avere sulla sicurezza, tra cui la probabile alterazione delle basi socio-economiche della società,
70. Sottolineando che poiché le grandi città rappresentano due terzi del consumo globale di energia e il 70 per cento delle emissioni di gas serra, le amministrazioni comunali si

trovano in una posizione idonea per attuare politiche che possono determinare nel modo più rapido cambiamenti che interessano milioni di persone,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

71. Inviata l' OSCE e gli Stati partecipanti dell'OSCE a esaminare approfonditamente le questioni concernenti la dimensione economica e ambientale nell'ambito del processo di Helsinki +40 per rafforzare ulteriormente la stretta cooperazione che ha effetti positivi per entrambi al fine di costruire una vera comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica;
72. Sostiene le attività svolte dal *Cities Climate Leadership Group C40*, riconoscendo che la crescente urbanizzazione nella nostra regione richiede una efficace pianificazione del territorio e investimenti nei mezzi di trasporto pubblici che sono indispensabili per affrontare i cambiamenti climatici a livello globale e garantire la futura qualità della vita per la maggior parte dei nostri cittadini;
73. Accoglie favorevolmente la creazione del *Global Green Growth Institute* quale organizzazione internazionale a tutti gli effetti ed elogia gli Stati partecipanti dell'OSCE Danimarca, Norvegia e Regno Unito per il ruolo di guida svolto nel fondare quest'organizzazione e inoltre guarda con favore all' EXPO 2017 di Astana, intitolata "Energia Futura";
74. Esorta l' OSCE e tutti gli Stati partecipanti a prendere in considerazione l'adesione al *Global Green Growth Institute*;
75. Sottolinea che l'alto potenziale dell'economia verde è un fattore importante che alimenta l'efficienza e la sicurezza energetiche, la crescita economica sostenibile e la creazione di posti di lavoro, la riduzione della povertà e la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio;
76. Esorta i parlamentari dell' OSCE e gli altri decisori ad avvalersi della Strategia per la Crescita Verde dell'OCSE, compresi i suoi Documenti di ricerca, che forniscono raccomandazioni concrete e strumenti di valutazione per conseguire crescita economica e sviluppo, garantendo nel contempo che le risorse naturali continuino ad offrire le capacità degli ecosistemi sui quali si basa il nostro benessere;
77. Sottolinea l'urgente necessità di introdurre misure di crescita efficaci, ponendo l'accento in particolar modo sulle piccole e medie imprese quale volano dell'economia europea, mediante politiche di incentivazione che promuovano l'imprenditorialità e l'innovazione, facilitando la creazione di reti di piccole e medie imprese e l'accesso ai mercati globali, riducendo gli oneri della regolamentazione e della burocrazia e stimolando l'occupazione;
78. Sottolinea che, in un momento in cui la crisi sta creando grandi difficoltà, in particolare con l'aumento della disoccupazione in molti paesi, tutti gli strumenti di politica economica per promuovere la crescita e l'occupazione devono essere usati parallelamente alla Strategia per la crescita verde dell'OCSE;

79. Sottolinea che le strategie per la crescita verde non dovrebbero tradursi in condizioni di disparità per lo sviluppo economico e gli scambi commerciali;
80. Preoccupata dai rischi per la pace sociale e la sicurezza, generati dalle politiche di austerità, sottolinea che il consolidamento di bilancio deve andare di pari passo con una sana strategia di crescita e occupazione;
81. Sottolinea l'importanza di ricercare nuove soluzioni per la crescita economica, in particolare prendendo misure efficaci per combattere la corruzione, migliorare la governance, aumentare il coordinamento delle politiche di bilancio, e rafforzare l'istruzione e la formazione nella più ampia gamma possibile di settori e promuovere la coesione sociale, salvaguardando i diritti sociali, economici e culturali dei membri più vulnerabili della società;
82. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di introdurre imposte sulle transazioni finanziarie per la compravendita di azioni e le altre operazioni finanziarie – quali i sistemi di trading ad alta frequenza – in modo da rendere più onerose le speculazioni a breve termine e generare introiti rilevanti per i singoli Stati, che sono assolutamente necessari a realizzare progetti di ampia portata, promuovere la crescita e realizzare sistemi economici equi, e che potrebbero essere utilizzati a tali scopi;
83. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a migliorare le condizioni di vita delle persone, e in particolare a prevedere l'integrazione delle minoranze, al fine di evitare le migrazioni indotte dall'impoverimento nell'area dell'OSCE e in altre regioni e garantendo quindi che non emergano tensioni tra gli Stati partecipanti;
84. Ricorda i vantaggi della promozione dell'autonomia economica delle donne per la prosperità delle loro famiglie e dei loro paesi, che si realizza facilitando l'accesso all'istruzione, alla formazione, ai servizi per l'infanzia, al credito e ai finanziamenti e ai servizi legali, nonché approvando e attuando leggi e programmi concernenti la parità di trattamento economico e all'occupazione, in particolare nei settori non tradizionali;
85. Esorta i governi nell'area dell'OSCE a garantire, attraverso la cooperazione transnazionale, la tutela e l'uso sostenibile delle risorse idriche, e a lottare contro il degrado del territorio e la contaminazione del suolo;
86. Incoraggia gli Stati partecipanti a tutelare e preservare le risorse idriche e i ghiacciai, prevenendo l'impatto dell'industria e degli altri fattori;
87. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE, nello spirito di Helsinki, a esercitare la volontà politica necessaria per rendere la diciannovesima conferenza delle Parti (COP 19) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che avrà luogo a Varsavia dall'11 al 22 novembre 2013 un incontro proficuo che conduca ad azioni concrete per affrontare i cambiamenti climatici e introduca limiti vincolanti alle emissioni di gas a effetto serra;

88. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e le strutture esecutive dell' OSCE a effettuare interventi ulteriori per mobilitare e rendere disponibili risorse finanziarie, trasferimenti di tecnologie, assistenza tecnica e rafforzamento delle capacità nonché progressi nelle tecnologie energetiche che rispettino l'ambiente;
89. Chiede che le operazioni dell'OSCE sul terreno ricevano tutti i finanziamenti necessari per svolgere le loro importanti attività nel quadro della dimensione economica e ambientale;
90. Indica la necessità che l' OSCE si avvalga del processo di Helsinki +40 per rafforzare ulteriormente la cooperazione con i Partner mediterranei per la cooperazione, soprattutto nella dimensione economica e ambientale, agendo come mediatore dinamico a sostegno delle iniziative che attuano per promuovere la crescita e attrarre investimenti, conformemente al loro appello rivolto al Consiglio dei Ministri di Dublino;
91. E' favorevole alla priorità data dalla Presidenza ucraina all'efficienza energetica e all'energia rinnovabile e agli aspetti ambientali della sicurezza energetica quali questioni che uniscono gli Stati partecipanti dell'OSCE;
92. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a cooperare strettamente per creare un insieme di conoscenze tecniche sull'uso delle tecnologie per le fonti energetiche nuove e rinnovabili;
93. Incoraggia l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e le altre strutture esecutive dell'OSCE a continuare a facilitare nella regione dell'OCSE una trasformazione energetica globale e a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito all'importanza dell'energia per lo sviluppo sostenibile, compresa la necessità di promuovere fonti di energia nuova e rinnovabile e il maggior ruolo che possono svolgere nell'approvvigionamento energetico;
94. Incoraggia l' Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali a rendere pubblici i risultati delle future riunioni sull'attuazione della dimensione economica e ambientale pubblicando in rete i sommari delle riunioni;
95. Esorta l' OSCE a definire delle misure di rafforzamento della fiducia per ridurre il rischio di conflitti informatici e promuovere una cultura della sicurezza informatica, tenendo conto dei pareri degli Stati partecipanti sulle tecnologie internazionali dell' informazione e della comunicazione;
96. Approva un approccio basato sull'integrazione, trasparente e che coinvolga tutti i soggetti interessati alle questioni relative alla governance di Internet, quali la sicurezza e la criminalità informatica, la libertà di espressione online e la *privacy*;
97. Richiama l'attenzione alla Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 7 febbraio 2013 ("Strategia per la sicurezza informatica dell'Unione Europea - Uno spazio aperto, sicuro e protetto"), nonché la Decisione del Consiglio dei capi di governo della Comunità degli Stati Indipendenti del 28 settembre 2012 intitolata "Sulla strategia di cooperazione degli

Stati membri della Comunità degli Stati Indipendenti nel costruire e sviluppare la società dell'informazione e il Piano d'Azione per la sua attuazione fino al 2015;

98. Invita i rappresentanti permanenti dell' OSCE a prendere in esame le nuove sfide per la sicurezza informatica, la libertà in Internet, la sicurezza dei confini, le migrazioni e i cambiamenti climatici nelle loro deliberazioni sul processo di Helsinki +40.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

99. Ricordando che nell'Atto finale di Helsinki del 1975 si afferma che gli Stati partecipanti riconoscono il significato universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali, il cui rispetto è un fattore essenziale della pace, della giustizia e del benessere necessari a garantire lo sviluppo di relazioni cordiali e la cooperazione tra tutti gli Stati,
100. Preoccupata dal numero crescente di rifugiati, di persone costrette con la forza a sfollare e di richiedenti asilo in tutto il mondo, soprattutto a causa di conflitti e violazioni dei diritti umani, ma anche imputabili ad altri fattori negativi collegati l'uno all'altro, quali le difficoltà economiche, i cambiamenti climatici, la crescita della popolazione e le carestie, che sono anch'esse in aumento,
101. Preoccupata dalle tendenze regressive nel campo dei diritti umani e delle libertà fondamentali in alcune regioni dell'OSCE, e dalla persistente inadempienza da parte di alcuni Stati partecipanti degli impegni da loro assunti nel quadro della dimensione umana,
102. Ricordando che nella Dichiarazione di Astana dell' OSCE del 2010 i capi di stato e di governo dell' OSCE hanno sottolineato l'importante ruolo svolto dalla società civile e dai mezzi di informazione e hanno concordato che gli impegni della dimensione umana devono essere attuati pienamente,
103. Accogliendo favorevolmente l'impegno della Presidenza ucraina, per quanto riguarda Helsinki +40, di continuare a promuovere la libertà dei mezzi di informazione, rafforzare la cooperazione con la società civile, promuovere l'educazione dei giovani ai diritti umani e lottare contro la tratta degli esseri umani,
104. Prendendo atto della Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE intitolata "Attuazione del Piano d'Azione globale delle Nazioni Unite per combattere la tratta degli esseri umani" adottata alla Sessione annuale di Belgrado nel 2011,
105. Ricordando l'invito formulato nella Dichiarazione di Monaco del 2012 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE affinché l'OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE istituiscano un comitato della società civile che comprenda rappresentanti delle principali ONG che si occupano di questioni trattate dall'OSCE,
106. Accogliendo favorevolmente l'adozione da parte dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nell'ottobre 2012 di una risoluzione in cui si conferma la definizione di prigioniero politico,

107. Ricordando le Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE intitolate "Migliorare l'osservazione elettorale negli Stati partecipanti dell'OSCE" e "Libertà di circolazione nella regione dell' OSCE" approvate alla Sessione annuale di Monaco nel 2012,
108. Ricordando l'affermazione contenuta nella Dichiarazione di Monaco che non dovrebbero esserci prigionieri politici, né vendette nei confronti degli avversari politici, né giustizia selettiva nell'area dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

109. Reitera il suo appello a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE affinché adempiano pienamente i loro impegni in materia di diritti umani, libertà fondamentali, democrazia e stato di diritto;
110. Sottolinea l'universalità, l'indivisibilità e l'interdipendenza dei diritti umani, che significano inoltre che i diritti umani e le libertà fondamentali devono avere lo stesso peso in caso di violazioni dei diritti umani derivanti da conflitti interni o internazionali, o da conflitti nuovi o protratti nell'area dell'OSCE;
111. Accoglie favorevolmente i recenti emendamenti costituzionali e le riforme giudiziarie in corso in Georgia finalizzate a garantire un migliore equilibrio tra il ramo esecutivo e il ramo legislativo e a rafforzare l'indipendenza del sistema giudiziario;
112. Sottolinea che l' OSCE applica la regola del consenso, ma ha anche adottato strumenti quali il Meccanismo di Mosca, che dovrebbe essere utilizzato quale risposta a violazioni flagranti, gravi e persistenti dei diritti umani, come indicato nel Documento di Praga sull'ulteriore sviluppo delle istituzioni e delle strutture della CSCE (30 e 31 gennaio 1992);
113. Sottolinea che tutte le attività dell'OSCE, comprese quelle nell'ambito della dimensione umana, devono essere svolte in piena conformità al principio dell'uguaglianza sovrana degli Stati partecipanti dell'OSCE e degli altri principi fondamentali sanciti nell'Atto finale di Helsinki del 1975;
114. Ribadisce l'importanza del ruolo che i parlamentari svolgono nella condotta delle missioni di osservazione elettorale dell' OSCE e invita l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (*ODIHR*) a sostenere il ruolo di guida dell'Assemblea Parlamentare nelle missioni di osservazione elettorale, come previsto dall'Accordo di cooperazione del 1997;
115. Accoglie favorevolmente la decisione della Presidenza ucraina di svolgere un'analisi comparata delle leggi elettorali in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE nel 2013 e invita l' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (*OHDIR*) e l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a continuare tale processo;

116. Reitera la sua richiesta ai paesi che detengono la Presidenza di rispettare pienamente i loro impegni in materia di diritti umani e di fungere da modello per la regione dell'OSCE;
117. Sottolinea l'urgente necessità di difendere la libertà dei mezzi di informazione nella regione dell'OSCE e di promuovere un sano dialogo tra il sistema politico e i rappresentanti dei mezzi di informazione in modo da incoraggiare una buona governance e combattere la corruzione mediante leggi adeguate che garantiranno i diritti umani fondamentali dei giornalisti e il libero esercizio delle loro funzioni, anche promuovendo una cultura delle norme internazionali e della deontologia per i giornalisti;
118. Invita l' OSCE a monitorare i diritti umani negli Stati partecipanti e a intervenire rapidamente quando gli Stati non ottemperino ai loro obblighi in tale ambito;
119. Incoraggia la Presidenza ucraina a proseguire le iniziative di riforma della dimensione umana e ad aumentare la partecipazione della società civile, del pubblico e dei mezzi di informazione alle riunioni principali e al processo decisionale;
120. Invita la Presidenza ucraina a ricordare a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE il loro obbligo di promuovere, e non ostacolare, la libertà di riunione, di parola, le elezioni libere e la libertà di azione delle ONG, e di combattere, e non promuovere, le parole dell'odio, la persecuzione e i maltrattamenti dei detenuti;
121. Incoraggia fortemente gli Stati partecipanti ad avvalersi del processo di Helsinki +40 per promuovere i valori della dimensione umana che sono al centro dell'Atto finale di Helsinki;
122. Sottolinea l'assoluta attualità della Dichiarazione dei diritti umani dell'ONU sull'istruzione e la formazione come strumento prezioso per le attività sul terreno dell'OSCE in tutte le fasi del ciclo del conflitto, e invita gli Stati partecipanti a rafforzare le iniziative in quest'ambito, conformemente alle linee guida dell'OSCE in materia, anche, ad esempio, mediante opportune politiche di educazione ai diritti umani che garantiranno i diritti dei cittadini all'informazione e alla conoscenza e la loro effettiva partecipazione alle società democratiche;
123. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare programmi, calendari e date per gli eventi della dimensione umana in modo efficiente e tempestivo, al fine di consentire loro di prepararli effettivamente e di parteciparvi adeguatamente;
124. Invita vivamente gli Stati partecipanti a cooperare con istituzioni internazionali come l' OSCE, consentendo alle delegazioni di visitare i prigionieri politici, nonché a liberare e prosciogliere tutti i prigionieri politici;
125. Si rammarica dell'intensificazione delle decisioni provocate direttamente o indirettamente dal caso Magnitsky, che hanno fatto passare in secondo piano la questione dei diritti umani e che recentemente sono state oggetto di dibattiti parlamentari in Irlanda, Spagna e

- Regno Unito, esige che le responsabilità e i fatti ignoti di tale vicenda siano appurati una volta per tutte e richiede ai parlamenti di continuare a seguire il caso;
126. Auspica una cooperazione internazionale rafforzata per aumentare l'assistenza umanitaria ai rifugiati e agli sfollati all'interno del proprio paese e affrontare efficacemente le numerose sfide in termini di diritti umani associate alle migrazioni e, in particolare, alla tutela delle categorie più vulnerabili, conformemente alle raccomandazioni in materia espresse nell'ambito della dimensione umana dell' OSCE;
 127. Invita i parlamentari a promuovere la ratifica del Protocollo del 2000 per prevenire, reprimere e punire la tratta degli esseri umani, soprattutto delle donne e dei bambini, nonché la Convenzione dell'ONU contro la criminalità organizzata transnazionale, e la Convenzione del 2005 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani;
 128. Ricorda il Piano d'Azione globale dell'ONU per la lotta alla tratta degli esseri umani approvato nel 2010 e invita le strutture esecutive dell' OSCE e gli Stati partecipanti a contribuire alla riuscita della sua attuazione;
 129. Invita tutti gli Stati partecipanti a intervenire per quanto riguarda l' informazione e la sensibilizzazione in merito alla questione della tratta degli esseri umani e a cooperare appieno con il Rappresentante speciale e coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani e le altre strutture e istituzioni dell'OSCE, comprese le operazioni sul terreno;
 130. Invita tutti gli Stati partecipanti a definire e attuare un piano d'azione nazionale per contribuire alla lotta contro il traffico degli esseri umani attraverso il coordinamento di politiche e azioni da parte del governo e di organismi non governativi e mediante l'informazione e la sensibilizzazione in merito alla questione della tratta degli esseri umani;
 131. Chiede a tutti gli Stati partecipanti di creare unità anti-tratta speciali (composte da uomini e donne) dotati di formazione avanzata nella conduzione di indagini su reati quali lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la tratta di minori, e/o la tratta ai fini del commercio di organi, allo scopo di assicurare che la risposta degli Stati partecipanti alla tratta degli esseri umani sia efficace e commisurata alle dimensioni e alla portata del problema in un dato Stato partecipante;
 132. Incoraggia vivamente gli Stati partecipanti a realizzare, nell'ambito di ogni unità anti-tratta, una banca dati anti-tratta che consenta a ogni Stato partecipante di raccogliere e analizzare elementi come le cause, i processi, le tendenze e le conseguenze della tratta in un dato Stato partecipante, nonché a nominare un relatore nazionale o un meccanismo analogo di monitoraggio e segnalazione, al fine di assicurare la raccolta dei dati, l'analisi e il dibattito pubblico sull'efficacia delle misure anti-tratta;
 133. Ribadisce la necessità di coinvolgere la società civile, il pubblico e i mezzi di informazione negli eventi sulla dimensione umana;

134. Invita l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e le delegazioni presso l'Assemblea di coinvolgere gli istituti accademici, i gruppi di ricerca e le ONG che si occupano di diritti umani nelle loro iniziative volte a controllare meglio l'attuazione degli impegni dell'OSCE nel campo dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto;
135. Esorta i governi degli Stati partecipanti a rispettare pienamente gli impegni per quanto riguarda la libertà di circolazione e la promozione dei contatti umani e di rafforzare ulteriormente la cooperazione tra gli organismi e le istituzioni competenti, al fine di promuovere una maggiore libertà di circolazione attraverso le frontiere e fondamentalmente di abolire i regimi dei visti in tutta la regione dell'OSCE;
136. Si oppone ai tentativi di declassare o eliminare le operazioni sul terreno dell' OSCE da parte di governi ospiti che continuano a violare in modo notevole i loro impegni nei confronti dell' OSCE e che hanno palesemente bisogno di operazioni sul terreno basate sui mandati in vigore;
137. Conta sul fatto che i parlamentari adotteranno misure per tutelare i diritti dei lavoratori per evitare un peggioramento della situazione per quanto riguarda i diritti delle donne, dei migranti (sia donne che uomini) e dei bambini e per impedire la tratta di esseri umani ai fini di sfruttamento per lavoro, e invita i diplomatici e i parlamentari a dare il buon esempio garantendo, ove necessario, il rispetto di tali diritti;
138. Invita gli Stati partecipanti a rispettare e ad attuare la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia, in particolare, l'Art. 19 sull'oppressione, la violenza o le altre forme di maltrattamento dei bambini e, per proteggere i nostri bambini, invita gli Stati partecipanti a imporre per legge un divieto di picchiare i bambini, in linea con le normative in vigore in 11 Stati membri dell'Unione Europea;
139. Richiede la creazione di meccanismi per porre rimedio alle conseguenze della pulizia etnica, cui si fa riferimento nei documenti dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e dell'ONU e nelle valutazioni dell' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), e di strumenti migliori per la tutela delle persone sfollate all'interno del loro paese, dei rifugiati e delle persone con status umanitario e, a questo proposito, richiede l'attuazione di tutti i documenti dell'OSCE;
140. Sottolinea l'importanza di incoraggiare una politica di un giusto equilibrio di genere negli Stati partecipanti e l'adozione di provvedimenti legislativi e attuativi per garantire la parità tra uomini e donne;
141. Richiede un aumento dei finanziamenti e del sostegno per le attività dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (OHDIR) dell'OSCE nel campo delle libertà fondamentali, in particolare nel settore dello sviluppo democratico, dei diritti umani, della tolleranza e dell'assenza di discriminazione e dello stato di diritto, conformemente al mandato previsto nel Documento di Helsinki del 1992;

142. Reitera il suo appello agli Stati partecipanti dell'OSCE ad assicurare l'accesso alla giustizia e il diritto a un giusto processo, nonché la libertà di espressione, anche ai giornalisti, agli autori di blog e agli attivisti della società civile;
143. Invita i due Stati partecipanti dell'OSCE che ancora praticano la pena capitale, la Bielorussia e gli Stati Uniti, ad adottare una moratoria su tutte le esecuzioni che porti all'abolizione completa della pena capitale;
144. Invita gli Stati partecipanti ad assicurare l'accesso alla giustizia a tutti i detenuti e ad assicurare che le persone non siano tenute in stato di detenzione a tempo indeterminato, in condizioni gravose e prive di un'adeguata assistenza legale;
145. Richiede all'Ucraina di rispettare le norme internazionali in materia di indipendenza, imparzialità, trasparenza e giustizia del sistema giudiziario, anche nel caso dell'ex primo ministro Yulia Tymoshenko, che è stata oggetto di giustizia selettiva, il cui arresto non solo era dovuto a motivi politici, ma anche illegale, come dimostra la recente decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo;
146. Si rammarica del fatto che alcuni Stati partecipanti dell'OSCE, inclusi la Bielorussia, la Federazione Russa e l'Ucraina, continuano a utilizzare indebitamente il sistema Interpol richiedendo l'arresto di oppositori sulla base di accuse fondate su motivi politici, come, a titolo di esempio, nel caso di Petr Silaev, William Browder, Ilya Katsnelson, Ales Michalevic e Bohdan Danylyshyn;
147. Chiede all'Interpol di continuare le riforme volte a migliorare i meccanismi di sorveglianza per individuare i tentativi di uso improprio dei suoi sistemi da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE i cui sistemi giudiziari non sono conformi alle norme internazionali, e di consentire ai soggetti ingiustamente accusati per motivi politici di denunciare celermente tale uso improprio di Interpol e di porvi fine;
148. Chiede agli Stati partecipanti di adottare decisioni nelle quali si dichiara che le libertà riconosciute a livello internazionale, quali la libertà di espressione (*online e offline*), di riunione, di associazione e di religione non cambiano con le nuove tecnologie e devono essere rispettate a prescindere dai progressi tecnologici futuri;
149. Riconosce le crescenti opportunità di esercizio della libertà di espressione e informazione in Internet e la necessità di far attenzione a ogni tentativo da parte degli Stati partecipanti di limitarla;
150. Sottolinea l'importanza dei diritti fondamentali delle minoranze in Turchia ed esprime preoccupazione per la crescente intolleranza nei confronti dei gruppi etnici, delle religioni e delle lingue minoritarie nella regione;
151. Invita nuovamente il Consiglio dei Ministri ad approvare mandati pieni, efficaci e di lunga durata per le operazioni sul terreno dell'OSCE;

152. Ricorda i principi sanciti nella Risoluzione sulla situazione in Georgia approvata a Monaco nel 2012, accoglie favorevolmente il primo cambiamento al potere mai avvenuto con elezioni pacifiche in quel paese, sottolinea l'importanza dello stato di diritto, chiede al governo della Georgia di astenersi dall'applicare una giustizia selettiva ed esprime preoccupazione per la detenzione preventiva di Vano Merabishvili, ex primo ministro della Georgia e probabile aspirante alla carica di presidente;
153. Invita vivamente il Consiglio permanente a riaprire le missioni sul terreno in Bielorussia e Georgia, stabilendo chiaramente il principio di integrità territoriale degli Stati partecipanti.